Anno XI N. 62 — Udine, Mercoledì-Giovedì 14-15 marzo 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL PROCLAMA
DI FEDERICO III IMPERATORE DI GERMANIA

Proclama al mio popolo!

« La patria deve avere ed ha riconoscenza per il fondatore della sua grandezza insperata.

« Mediante le armi venne ottenuta la unità tedesca.

« Farò tutto quanto è in me per mantenere nella Germania il baluardo della pace. Sono risoluto ad osare tutti i diritti e adempiere fedelmente a tutti i doveri della Corona per quel tempo che, secondo la volontà di Dio, potrà durare il mio regno.

« Le costituzioni e le leggi debbono radicarsi nei costumi della nazione.

« Rispetterò in eguale misura i diritti del Governo, del Parlamento e della Corona: manterrò la forza difensiva dell'esercito e della marina.

« Ognuno, qualunque religione professi, sarà egualmente vicino al mio cuore.

« Studierò nel mio regno i problemi sociali e finanziari e quello dell'educazione: favorirò lo sviluppo delle arti e delle scienze.

« La Germania è sicura della propria forza: per questo appunto essa desidera svilupparsi nella pace.

« Con questi criteri ed avendo a guida la prosperità del mio paese io compirò tutti i doveri ed i diritti che mi vengono dalla successione al trono.

« Io mi sforzerò di conservare l'opera del padre mio, secondo lo scopo per cui venne fondata; collo scopo, cioè, di mantenere la Germania in uno stato di pacifico accordo colle altre potenze e tenerla confederata mercè gli organi parlamentari della Prussia e dell'impero.

« La solidità del retaggio di casa Hohenzollern e la prosperità del paese riposano sul perfetto accordo fra il sovrano ed il suo popolo.

« Non cercando splendore nella gloria, sarò felice se si potrà dire del mio regno che fu utile e benefico. »

Federico III.

Il discorso del principe Bismarck e la morte dell'imperatore.

I giornali esteri recano il testo delle parole, colle quali il principe Bismarck annunciò al Reichstag, la morte dell'imperatore Guglielmo. Eccole:

« Io compio al doloroso dovere di comunicarvi ufficialmente ciò che voi già conoscete; l'imperatore Guglielmo ha reso l'ultimo respiro alle ore 8,30 di stamane.

« Per il suo avvenimento al trono di Prussia e a termini della costituzione imperiale, la dignità imperiale passa a sua Maestà Federico III, re di Prussia. In seguito ad avvisi telegrafici, che mi sono giunti, risulta che l'imperatore e re lascierà domani San Remo e arriverà a Berlino nel lasso di tempo materialmente necessario.

« Io aveva ancora ricevuta dall'augusto sovrano defunto, negli ultimi suoi giorni, e quasi a dimostrazione della forza di lavoro che mai non l'abbandonò in vita, la firma che io tengo davanti a miei occhi e che mi autorizza a chiudere la sessione del Reichstag nei termini voluti dalla costituzione, quando sono finiti i lavori parlamentari, vale a dire, oggi o domani.

« Io avevo pregata sua Maestà di non firmare che colle sue iniziali. Egli mi rispose che credeva di poter scrivere ancora il suo nome intiero. Per tale circostanza, io ho davanti a me l'ultima firma di s. M., che è un documento storico.

« Nelle circostanze in cui ci troviamo, io credo che il desiderio del Reichstag, come quello dei governi federati, sia che il Reichstag non si sciolga, ma rimanga in sessione fino all'arrivo dell'imperatore.

« E' per questo che non farò altro uso dell'autorizzazione di sua Maestà che quella di depositarla negli archivii del Reichstag.

« Prego perciò il presidente di provocare una risoluzione che esprima su questo punto i sentimenti e le convinzioni del Reichstag.

« Non tocca a me di esprimere nel posto ufficiale che occupo in questo momento, i sentimenti personali che mi ispira la morte del mio Signore, l'avvenimento che ci toglie il primo imperatore di Germania. Il che, d'altronde, non fa duopo di dire, essendo i sentimenti che prova ogni cuore in Germania.

« Io credo tuttavia di non dovervi tacere una cosa, che non tocca le mie intenzioni, ma bensì quanto ho visto e sentito. Ed è che al momento di lasciarci il nostro signore ha ancora provato per la sua famiglia due cose che lo hanno riempito di *soddisfazione e procurato una consolazione*. La prima si è che la malattia del figlio suo unico e successore, nostro attuale sovrano, ha sollevato simpatia non solo in Germania, ma nel mondo intero.

« Questa simpatia, possiamo ben dirlo, si è manifestata in tutte le parti del mondo, ed oggi ancora ho ricevuto a tale proposito un telegramma da New-York. Essa prova sino a che punto la dinastia imperiale germanica si sia guadagnata la fiducia di tutte le nazioni. E questa è l'eredità che il lungo regno dell'imperatore lascia al popolo allemanno. La confidenza acquistata dalla dinastia sarà trasmessa alla nazione fin dove può arrivare.

« Il secondo ordine di idee nelle quali sua maestà ha avuto un istante di consolazione nella difficile prova, è la considerazione che l'imperatore ha potuto con soddisfazione gittare un colpo d'occhio retrospettivo sullo sviluppo di quello che fu l'intento principale del popolo cui egli appartenne in qualità di principe. Questa considerazione ha illuminato la sera della sua vita.

« Ed a ciò ha contribuito il fatto che, con una rara unanimità di tutte le dinastie, di tutti i governi federati, di tutte le parti della famiglia allemanna, di tutte le frazioni del Reichstag, si è votato quanto veniva reclamato come una necessità dai governi federati, per assicurare contro tutti i pericoli l'impero germanico.

« Questo fatto è stato per S. M. una grande sorgente di consolazione.

« Parlando l'altro ieri col sovrano defunto, questi mi disse che tale prova di unione di tutta la nazione intiera, quale risulta dai voti emessi dai rappresentanti del partito nazionale, l'aveva rafforzato e rallegrato.

« Io credo che ognuno di voi sarà onorato *di riportare questa testimonianza ch'io* ho raccolto dai supremi sentimenti dell'estinto monarca, perchè ciascuno di voi ha la sua parte di merito.

« Possano l'eroico valore, il sentimento dell'onore nazionale e sovratutto il compenetramento leale e laborioso del dovere al servizio della patria, l'amore della patria, incarnato nel sovrano defunto, diventare il patrimonio della nazione, il legato del compianto imperatore.

« Io spero che Dio farà conservare fedelmente, tanto in guerra come in pace, questo legato di eroismo, di devozione e di leale adempimento del dovere, a noi che dobbiamo prestare il nostro concorso negli affari del nostro paese. »

Le caricature dell'imperatore Guglielmo

La *Tribuna* ha da Parigi, 11:

Vi confermo le circostanze fatte ieri dall'*ambasciatore tedesco Münster a Flourens*, per la pubblica vendita nelle strade di una indecente caricatura, rappresentante i funerali di Guglielmo.

Flourens voleva dapprima trincerarsi dietro la libertà di stampa, ma veduta l'attitudine energica dell'ambasciatore tedesco che gli minacciò di pigliare il treno per Berlino, si decise di consigliare al suo

---

APPENDICE — 126

Il piantatore della Martinica

E' vero, tu dici bene e specialmente adesso e qui.... ma io ero là.... là era un turbine di lancieri che caricavano come demoni; là erano quaranta pezzi di cannone che vomitavano uragani di ferro.... là erano i prodi battaglioni che spargevano a ventaglio una pioggia di piombo infocato.... là erano le bombe che venivano giù colla loro maestosa arcata, si affondavano nel suolo e scoppiavano squarciandoci delle voragini sotto i piedi.... ma tuttavia nol nego; fui un vile e sono fuggito.... fuggii lungo le siepi *senza sapere* dove mi indirizzassi; solo sapendo che andavo in direzione opposta a quella dove si combatteva; fuggivo per sottrarmi a quel frastuono infernale, per non veder più del sangue, più dei morti, dei feriti.

— E per non morire per la patria.

— Sia pure; verso sera giunsi ad una casupola, ma non ebbi coraggio di farmi vedere; in un boschetto dove erano appesi dei vestiti da contadino ad asciugare, trovai un po' di riposo, e mi riparai per la notte. All'alba ero sveglio.... la paura era passata; mi rendevo conto di quanto avevo fatto.... ero un disertore e un disertore della peggior specie; e l'idea di fuggire ancor più lontano mi si presentò per la prima e subito pensai al come metterla ad effetto.... l'occhio mi corse agli abiti da contadino appesi ai rami che mi avevano dato ricovero nella notte; mi tolsi la divisa che potea tradirmi, la nascosi accuratamente sotto un ammasso di foglie e di pietre; indossai gli abiti contadineschi....

— Anche ladro!

— Non esser tanto severo, fratello, e lasciami finire.... io avevo ancora due scudi; li annodai ad uno dei capi di uno dei miei fazzoletti che appesi ad un ramo al posto degli abiti; e li pagai più che non valevano; mi allontanai e mi andai a nascondere nel più interno del bosco; sul far della sera mi imbattei in alcuni contadini accorati e tristi; domandai loro quali notizie si avevano, e seppi che la battaglia del giorno avanti era stata perduta per noi.

— Traditore! miserabile!

— Sì, è *vero*; ma ti prego a *credere* che la battaglia si perdeva lo stesso anche se fossi rimasto là o si avrebbe forse avuto nella giornata un morto di più.

— Oh! fossi tu morto davvero! non si avrebbe nella nostra famiglia un traditor della patria, un disertore dal campo di battaglia; e non pensi che se tutti ragionassero come te nessuno più difenderebbe il suo luogo natio? e poi che cosa vieni a fare qui? a domandare una riabilitazione che nessuno onesto ti darà mai? tu hai scritto una volta... sai che cosa ha risposto nostro padre....

— Sì; egli mi ha risposto: Io non so chi siate voi che vi firmate col nome della mia famiglia; io non avevo che due figli; uno è a Parigi onesto operaio; l'altro è morto la vigilia della battaglia di Gravelotte; dunque io non ho nulla ha vedere con voi.

— Sì; tu per noi sei morto, e allora?

— *No, non è possibile, fratello*, che il tuo cuore sia tanto inflessibile; dunque a nulla mi vale l'esser vissuto sei anni fuori del paese, solo, cambiando nome, sempre tremando per la mia libertà, per la mia vita? io ho dormito in caverne e nei boschi; ho mangiato delle radiche per campare la vita; soffrii la fame, il sonno, la sete.... coll'idea di esser maledetto dal padre, disprezzato dagli onesti.... infine, il mio supplizio era divenuto troppo grave.... volli rivedere questa Francia che io non avevo difeso; ho voluto vedere la casa in cui sono nato e cresciuto debole, malaticcio, ho voluto veder te, mio fratello e gridarti: *Non esser senza pietà per chi fu più disgraziato che colpevole.*

Parasol si alzò; una viva commozione si leggeva sul suo volto.

— Io non posso ammetterti in mia casa... in Francia tu non puoi stare.... se tu fossi arrestato, oltre la tua perdita disonoreresti del tutto la nostra famiglia.... ritorna all'estero.... scrivi dal luogo della tua dimora e poi vedremo.

— Va bene, rispose il disertore; vedo bene che per me non v'è più nulla.... io andrò alla casa paterna, mi presenterò a nostro padre, e se egli stenderà la sua mano per maledirmi, nel torrente del paese vi sarà ancora tanta acqua per affogar me e il mio delitto.

— Disgraziato! esclamò Parasol.

— Addio! disse il disertore alzandosi.

Un lotta violenta parve si agitasse nell'animo dell'operaio.

Finalmente con un gesto della mano, disse con voce *rabbonita*:

— Aspetta.

Andò poi a battere la porta della camera dove si erano ritirate tutte le altre persone della famiglia.

Quando tutti furono rientrati, Parasol disse loro:

— Questo viandante è molto stanco, povero, ed affaticato; serviamogli da cena.

Un singhiozzo sfuggì al disertore.

Dei fanciulli, chi aperse l'armadio, chi distese una tovaglia pulita sul desco, chi pose sul tavolo piatto, bicchiere e in pochi momenti la cena fu pronta.

Il disertore guardava tutti quei preparativi con una tenerezza tanto profonda che non poteva pronunziare una parola; ma le sue labbra tremanti, i suoi occhi velati di lacrime svelavano abbastanza le impressioni dell'animo suo.

— Papà, disse la ragazzina più piccola all'orecchio di Parasol; quel mendicante ha un aspetto sofferente.

Germana dopo di aver apparecchiato cogli avanzi del desinare una discreta cena, sedette accanto all'ospite affine di servirlo dove gli occorresse.

Essa lo osservava attentamente ma furtivamente, e guardando da quando a quando il marito e notandone l'espressione di dolorosa tenerezza colla quale osservava l'ospite, la donna pensava:

(Continua).

collega ministro degli interni le misure da questi fatte eseguire, promettendo inoltre a Münster di processare gli autori della caricatura.

Münster allora gli dichiarò che ciò gli era indifferente.

Naturalmente il fatto è molto commentato e si osserva che Flourens ha creato ora un precedente che i membri del corpo diplomatico non mancheranno di invocare in occasioni consimili.

La sepoltura dei suicidi

Il tribunale di Güstrow, nel Mecklemburg, condannò ad una multa di 100 marchi il borgomastro e un membro del Consiglio comunale di Rœbel, per aver permesso, nel mese di maggio decorso, la sepoltura di due suicidi nella parte comune del cimitero, invece di farli seppellire nel luogo riservato ai suicidi.

Il tribunale accolse le conclusioni del pubblico ministero, il quale svolse l'idea « che, quantunque il codice penale dello impero non sancisca alcuna pena contro i rei di suicidio, pur tuttavia la giustizia deve accettare su questo punto le decisioni della Chiesa, che riserva ai suicidi nei cimiteri uno spazio non consacrato e rifiuta di seppellirli nella terra benedetta. La consacrazione dei cimiteri per parte della Chiesa ha luogo sciente e consenziente il governo; il governo non potrebbe quindi distruggere le decisioni della Chiesa. »

Questa sentenza ha cagionato una profonda sensazione nel mondo politico.

E per fermo quei magistrati di Güstrow non sono fatti secondo il cuore dei nostri liberali.

Ma se in tutti i paesi del mondo il suicidio fosse considerato qual veramente è, come un delitto, e a chi se ne fa reo si applicassero le pene stabilite dalla Chiesa, certamente il numero di coloro che si tolgono la vita scemerebbe rapidamente.

Notiamo finalmente che la Chiesa, dalla quale il tribunale mecklemburghese riconosce il diritto, è la protestante. Ma ciò non toglie nulla alla forza di questo esempio; anzi all'opposto la accresce.

Non è forse il protestantesimo, secondo la *Riforma*, una sola cosa col libero pensiero? Ebbene: specchiatevi nella sentenza dei giudici di Güstrow, o liberi pensatori di tutto il mondo!

AL VATICANO

Sabato è partita da Roma l'ambasciata marocchina.

Sappiamo che il S. Padre si è degnato di fare, in antecedenza, pervenire ad essa dei ricchi doni in ricordo della missione compiuta presso l'augusta sua persona.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Presidenza BIANCHERI.

Complimenti e risparmio

Raccomandata l'urgenza d'una petizione, il presidente legge un telegramma di Bismarck a Crispi col quale il gran cancelliere ringrazia la camera del voto espresso in seguito alla morte di Guglielmo I° e promette di farne edotto il nuovo imperatore; presentata quindi una proposta di legge si, riprende la discussione del disegno di legge per il riordinamento delle casse di risparmio, approvansi gli articoli dal 29 al 31, si rimanda il seguito a domani. — Annunciate varie relazioni e interpellanze, tra le quali una di Cavalotti e Marcora sulla censura telegrafica, alla quale Crispi risponderà domani, si leva la seduta alle 6.25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 — Vice-Pres. TABARRINI.

Una Italia, una Cassazione.

Comunicato dal presidente lo stesso telegramma di Bismarck si continua la discussione della proposta di *Cassazione unica*: parla Cesarini, e poi a tutti risponde Zanardelli.

Riconosce il carattere di benevolenza personale che riveste l'opposizione di parecchi oratori tanto ch' egli dovrebbe sentirsi disarmato, se le sue convinzioni non fossero superiori a qualsiasi considerazione personale. Non sarebbesi aspettata, anche considerati i precedenti del senato l'opposizione sollevata al presente progetto ch' egli credeva non avrebbe trovato che calorose adesioni.

Non seguirà gli oppositori nel vasto campo percorso, le sue considerazioni rimarranno nei più ristretti confini; dimostra come la unificazione della magistratura suprema sia un voto antico e costante degli uomini competenti e come l'unificazione della materia penale sia un provvedimento contro cui non possono sorgere da nessuna parte gravi e ragionevoli opposizioni.

Soggiunge che la promulgazione del codice penale unico perderebbe parte della sua efficacia quando dovesse trovare cinque diversi interpretatori. Non comprende come alcuni non accettino il progetto perchè fa umiliazione è solamente parziale e chiama questa opposizione illogica.

Crede che gli oppositori che si fossero trovati al suo posto, ammaestrati dalla esperienza non avrebbero seguito altra via. Se cadendo, potesse sperare di rendere possibile l'approvazione di un progetto più vasto, non esiterebbe a farlo come lo fece altre volte, per rimanere fedele alle sue idee; ma ciò non accadrebbe. Nega che questo piccolo progetto possa danneggiare gli altri grandi centri italiani che fecero ben altri sacrifici e giudica che, se un primato devesi accordare a Roma, è il primato giuridico, onde augurasi che l'ultima parola della legge partente da Roma risponda ai pronunciati dall'antica sapienza.

Conclude dicendo che anche i fautori della pluralità della cassazione dovrebbero essere grati al governo di essersi mostrato così modesto, così rispettoso di ogni giusta preoccupazione. Quando questo progetto dovesse naufragare converrebbe rinunciare alla speranza di qualsiasi riforma giudiziaria nel nostro paese, mentre tutti i grandi stati riconobbero la necessità suprema della magistratura unica. (*Vivi segni di approvazione*).

Costa, relatore, riepiloga la discussione, il senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro, delibera di passare alla discussione degli articoli. Quindi si leva la seduta.

ITALIA

Brescia — *Un francescano decorato.* — Leggiamo nel *Cittadino di Brescia*:

« Nei giorni scorsi abbiamo avuto il piacere di trovarci qualche volta col rev. padre Pierbattista Grumelli da Verolavecchia, il quale, venuto a rivedere la patria, si fermò qualche giorno a Brescia. E' un giovane alto, molto aitante della persona, pieno di vita, cortese e socievole quant'altri mai.

Appartiene all'ordine dei Minori Riformati della Regola di s. Francesco d'Assisi e lavorò per 14 anni nelle missione d'Albania colla fede d'un aspostolo e colla operosità di un giovane pieno di forza e di brio.

Noi ricordiamo d'aver visto a Brescia parecchi anni fa il padre Pierbattista con un bel paio di mustacchi, i quali faceano uno strano contrasto coll'abito francescano, e gli davano l'aria di un granatiere che rispetta, ma sa anche farsi rispettare. Egli prese parte, come cappellano militare nell'esercito Turco, all'ultima guerra fra la Turchia e la Russia e n'ebbe la medaglia al valor militare. Poi, ebbe le insegne di un ordine pure equestre austriaco, e finalmente, poche settimana fa, gli fu conferita la med. di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe, e ciò in premio dei servigi prestati alla causa della fede e insieme della civiltà. Durante i 14 anni del suo apostolato in Albania, non furono pochi i pericoli corsi dal coraggioso missionario, non rare volte costretto a difendere la vita propria e quella de' suoi cristiani minacciata dalla intolleranza e dal fanatismo mussulmano.

Abbandonando il campo delle sue fatiche, il P. Pierbattista ha lasciato fra i cristiani albanesi e perfino fra i turchi vivo desiderio di sè e gratissima ricordanza del suo zelo e delle sue virtù.

Massaua — *Lo sfratto d'un francese.* — Scrivono alla *Tribuna* da Massaua:

« Giorni sono giunse a Massaua un signore munito d'una credenziale di L. 20 mila sopra un negoziante di Massaua, accompagnato da un segretario francese, qualificandosi per il barone Destein. Egli cercava di avvicinare e di ingraziarsi tutti gli italiani, ma visto che le sue mene gli producevano poco, si rivolse ai greci, cui traducevano gli articoli più feroci e maligni dei giornali francesi sfavorevoli agli italiani. Ma anche questo lavoro eragli poco lucroso, strinse allora grande intimità con Moussa Akkat per combinare secolui un imbroglio di buoi, cercando di farsi cedere da Kantibai il contratto della fornitura dei buoi al fornitore Andreoli per poi prendere quest'ultimo alla gola e rovinarlo. Quest'affare fu la goccia che fece traboccare il calice. Il generale Lanza chiamò il barone al comando e gli pose sotto il naso il decreto di bando, emanato dal generale San Marzano; in esso si diceva che gli stranieri potevano venire sfrattati da un momento all'altro. Soggiungendogli che non vedeva ragione per cui trattenevasi a Massaua, lo pregava di partirsene col primo battello. Il barone infatti partì.

Venezia — *Missione giapponese.* — E' giunto a Venezia il vice-ammiraglio e vice-ministro della marina giapponese s. Kabayama con gli ufficiali superiori s. Hidaka, G. Yammoto, K. Yeado, H. Talsuizi e K. Burakant, provenienti da Roma, e furono incontrati alla stazione da un aiutante del comandante il dipartimento e del console giapponese Berchet.

Compongono essi una missione militare giapponese incaricata di studiare i nostri sistemi di marina militare.

Alloggiano al grand Hôtel New-York e vestono all'Europa. Si fermeranno a Venezia tre giorni.

ESTERO

Francia — *Mons. Freppel e il duello.* — Discutendosi alla Camera francese il bilancio di grazia e giustizia, monsignor Freppel pronunziò un eloquente discorso contro il duello, che chiamò « un atto che è la negazione stessa di qualsiasi ordine sociale regolare, consistente a farsi giustizia da se stesso, » e che perciò « riesce una usurpazione flagrante sulla giustizia sovrana, sulla giustizia nazionale; un atto preceduto da una convenzione, secondo la quale due uomini pretendono, con privata autorità, trasformare un crimine qualificato od un delitto qualificato in azione indifferente o lecita ed attribuirsi il potere di disporre reciprocamente di lor vita. » E protestò « in nome della morale e della coscienza pubblica, » contro « una consuetudine irragionevole, che non è altro se non un rimasuglio di barbarie, un regresso verso rozzi costumi, un appello allo violenza individuale, un perturbamento arrecato nell'ordine pubblico, un oltraggio fatto alla legge ed una sfida lanciata alla civiltà cristiana. »

— *Congresso geodetico.* — Il 22 aprile comincierà nell'osservatorio di Nizza il congresso annuale dell'associazione internazionale geodetica.

Le sedute dureranno dal 22 al 29 aprile e saranno presiedute dal generale spagnuolo Ibarez; il signor Hirsch, di Neuchâtel, funzionerà da segretario.

L'Italia sarà rappresentata al congresso dal generale Ferrero, capo del servizio geografico e da parecchi ufficiali di stato maggiore, come pure, dal Padre Denza dell'osservatorio di Moncalier e forse dal commendator Schiaparelli dell'osservatorio di Milano.

Si aspettano delegati da tutte le parti del mondo.

Durante il congresso, oltre alle escursioni quotidiane, sarà organizzata una gran festa notturna all'osservatorio di Nizza, per cura del sig. Bischeffsheim, che si incarica di tutte le spese del congresso.

Rumenia — *Ammutinamento.* — A Bukarest tutti i detenuti dell'ergastolo si ammutinarono, causa il pessimo vitto.

I rivoltosi uccisero tre guardie e ne ferirono sette.

Nella lotta la truppa fucilò cinque caporioni della sommossa e più tardi si ristabilì l'ordine.

Cose di Casa e Varietà

Per il natalizio di S. M. il re

Ricorrendo quest'oggi il giorno natalizio di sua maestà il re nostro, Umberto I di Savoia, nella chiesa metropolitana alle ore 11 ant. venne cantata messa solenne coll'assistenza di sua ecc. rev.ma mons. Arcivescovo. Quindi seguì il *Te Deum*.

Numerose bandiere sventolano in segno di allegrezza si dai pubblici come dai privati edifizi. In Giardino Grande furono in sul meriggio passati in rivista dal generale cav. Lombardi, le truppe del presidio; due battaglioni del 76.o fanteria e tre squadroni del reggimento cavalleria Savoia.

Incoraggiamenti

M. R. D. Domenico Fumolo l. 10.

Concorso

Con Editto Arcivescovile 8 marzo 1888 n. 612 è indetto il concorso alla parrocchia di S. Clemente di Povoletto vacante per rinunzia del M. R. D. Valentino Cantoni.

Pel termine perentorio per l'aspiro è fissato il giorno 31 marzo corr. e per l'esame il giorno 5 aprile.

Economo spirituale

Ad economo spirituale di Mortegliano fu nominato tempo fa il m. r. D. G. Battista Feruglio di Feletto.

In tribunale

Urbanigh Giovanni fu Antonio di Tarcetta imputato di contravvenzione all'ammonizione, venne condannato a tre mesi di carcere. Gon Giuseppe di Antonio d'anni 14, Gon Fortunato di G. Batta, d'anni 17, Forte Luigi Costantino, d'anni 12, di Jalmicco, imputati di contrabbando in unione, vennero condannati, i due primi a 6 mesi di carcere per ciascuno, ed al pagamento del doppio dazio in lire 5,42 il primo e lire 7 il secondo ed il terzo a mesi due di custodia ed al doppio dazio di lire 6. Nella causa di Angeli Carlo, nato a Trieste e domiciliato a Cesclans, imputato di truffa, il tribunale si dichiarò incompetente.

Traslochi

Rossi, presidente del tribunale di Tolmezzo, è tramutato nella stessa qualità a Bassano. Fontebasso, vice-presidente al tribunale di Vicenza, è nominato presidente a Tolmezzo. Bonicelli, vice-presidente del tribunale di Torino è nominato presidente ad Udine.

Ladra sedicenne

Fu tradotta all'ispettorato di P. S. una fanciulla d'anni 16 colta ieri in furto flagrante in piazza Mercato nuovo.

Friulani premiati al valor civile

Sulla proposta del *ministro dell'interno*, S. M. il Re in udienza del 9 febbraio e del 4 marzo corr. ha fregiato i sottonominati nostri comprovinciali di distinzioni al valor civile in premio di generose azioni da essi compiute:

Medaglia d'argento: Mingardi Domenico, guardia di finanza in S. Giorgio di Nogaro — Maddalena Gio. Battista, fornaio in Fanna.

Menzione onorevole: Berardon Alberto, carabiniere reale a piedi in Polcenigo.

Attestati di pubblica benemerenza: Vicario Pietro, operaio in Povoletto.

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.o regg. cavalleria eseguirà oggi dalle 7 alle 9 pomerid. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « L'alba »	Meletti
2. Valtzer « Il paradiso delle oche »	Alasia
3. Marcia « Brigata Ancona »	Rossi
4. Mazurka « Cuor di donna »	Strauss
5. Pot-pourri « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
6. Polka « Sempre galante »	Strauss

Per la macchina rotta

Il treno da Pontebba che arriva qui tra noi alle ore 9 e mezzo non potè avanzarsi dalla stazione della Carnia che a passo lento sino a Tricesimo causa la rottura della macchina. Telegrafatosi a Udine, venne incontanente spedita in soccorso un'altra macchina.

Vaiuolo e incendio

Ci scrivono da Codroipo:

Il vaiuolo, sul quale abbiamo *scritto* altre volte, come a S. Martino così è scoppiato a Rivolto ove ci sono due casi. Se l'autorità dorme, il vaiuolo veglia!

Sappiamo che a Romans di Varmo, la mattina del 10 corr., un incendio distrusse l'abitato di certo Tosoni Pietro producendo un danno non assicurato di L. 1500. La famiglia composta di 7 persone ora si trova sul lastrico. Vogliamo sperare che il comune di Varmo ed i compaesani prendano parte alla sventura e soccorrano i disgraziati.

Civis.

Bambino affogato

Il 9 corr. a Bagnaria mentre se ne stava giocorellando cadde in un fosso e vi annegò il bambino Taviani Ermenegildo di mesi 17.

Ferimento

A Treppo grande certo Giovanni Bidoli in una rissa fu gravemente ferito ad una coscia.

Ufficio della settimana Santa

La tipografia del Patronato ha testè pubblicato l'*ufficio della settimana Santa, con traduzione del Martini e copiose spiegazioni.* V'è aggiunta la *santa Messa per tutta l'ottava di Pasqua e la visita dei santi sepolcri.* Si vende a l. 1,25 la copia elegantemente ligata in tutta tela. Dieci copie l. 10.

Altre edizioni col solo ufficio della settimana santa da lire 2 a lire 3 alla copia.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione manifestatasi ad occidente delle isole Brittanniche, pressione bassa e irregolare alle latitudini medie e penisola Balcanica, 741 a Valenza, 745 Breslavia, 765 Arcangelo. In Italia nelle 24 ore barometro salito, pioggie, venti forti a ponente, temperatura diminuita, mare agitato. Stamane cielo sereno a sud-est, nuvoloso, coperto e piovoso altrove. Venti freschi abbastanza forti a ponente. Barometro 755 a Ginevra, Tolone e Napoli, 758 a Cagliari e Palermo, 761 a Tunisi. Mare agitato sulle coste Tirrenica, Sicula, Jonica.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia al nord e centro, mare mosso o agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

La Pleura

E' una membrana sierosa formata come un gran sacco, chiuso da ogni parte che con un segmento avvolge il Pericardio ed i polmoni, penetra fra tutti i lobi, giungendo fino all'inserzione dei bronchi; ed altro segmento ricopre le costole nella loro faccia interna, ed il diaframma nella faccia toracica lasciando, dei spazi triangolari, anteriormente e posteriormente che chiamansi mediastini. Donde viene che la faccia esterna di questo sacco aderisce alle parti con cui si trova a contatto e ne forma come la fodera, e la faccia interna costituisce una cavità che è continuamente irrorata dal siero che segrega la membrana e che la mantiene costantemente lubrica onde il polmone non trovi ostacoli nei suoi movimenti di ispirazione ed espirazione. Cotale membrana va spesso soggetta ad infiammarsi dando origine alla Pleurite o puntura che ognun sa, che è malattia facilissima alla recidiva, funesta nei suoi relitti e frequentemente mortale. Tutti sono disposti a tali infermità, e specialmente coloro che hanno il sangue impuro sia per erpete, sia per reuma, sia per scrofola ecc. E' necessario adunque per prevenire lo sviluppo o la recidiva della pleurite, come delle altre malattie provenienti dall'erpete di purificare il sangue e specialmente nella presente stagione che più si risvegliano gli umori, perchè tali infermità sono più frequenti. Il migliore depurativo conosciuto è lo sciroppo di Pariglina composto dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma premiato otto volte per le sue eminenti virtù. Costa L. 9 la bott.

Unico deposito in Udine alla farmacia *G. Comessatti.*

Diario Sacro

Giovedì 15 marzo — s. Eliodoro v.

BIBLIOGRAFIA

Per la settimana santa. — *Officio dei quindici giorni di Pasqua*, in latino colla traduzione italiana a fronte e colla spiegazione delle cerimonie della Chiesa, a comodo di tutti i fedeli; l'elegante volume di 750 pagine, su carta china a caratteri abbastanza grossi, legato in tela nera forte all'inglese e fogli rossi, al tenuissimo prezzo di l. 2 caduna copia e l. 20 la dozzina. — Legato in 3 volumetti all'inglese con busta l. 4 (*spedizione franco di posta*).

Officium Hebdomadae Sanctae iuxta Missale et Breviarium S. Pii V, Pont. Max. iussu editum, Clementis VIII et Urbani VIII auctoritate recognitum. — Bel volume in-8 grande, grosso carattere, rosso e nero, bella edizione su carta forte a *mano*, l. 5, e l. 50 la dozzina. — Legato all'inglese, fogli rossi, l. 8 (*franco di posta*).

Bellissimi ricordi della prima comunione per i ragazzi e le fanciulle. — Disegno del valente pittore cav. A. Maestri, in litografia, con contorno argentato, su fondo celeste, d'uno stupendo effetto, della grandezza di centim. 28 per 22 circa.

Prezzo: cent. 20 caduno; l. 1.50 la dozzina, e l. 10 al cento assortiti a piacimento per ragazzi e per fanciulle (*franco di posta*).

ULTIME NOTIZIE

A Berlino.

I funerali dell'imperatore Guglielmo sono fissati per venerdì della corrente settimana, a mezzogiorno.

Intanto la salma rimane esposta in duomo ove una folla straordinaria accorse a visitarla.

Si calcola che ai funerali prenderanno parte più di 250 mila persone. Tutte le truppe della sezione militare di Berlino parteciperanno alla sfilata, facendo ala al corteo, che percorrerà una via lunghissima.

L'imperatore Federico III è molto stanco dal viaggio e le sue condizioni di salute sono tutt'altro che floride. Anche l'imperatrice madre, Augusta, è aggravata.

Il principe di Bismarck è egualmente indisposto. Egli voleva dimettersi dall'ufficio di cancelliere, ma l'imperatore Federico volle che rimanesse, manifestando piena fiducia in lui.

Dicesi che l'imperatore Guglielmo abbia lasciato una sostanza privata di circa 50 milioni di marchi.

Bismarck a Crispi.

A son excellence monsieur Crispi président du conseil des ministres a Rome. *Berlin*, 11 mars, ore 3.8. — Par son telegramme d'avant hier votre excellence me avait comuniqué les resolutions prises par le senat du royaume et la chambre des députés à la nouvelle de la mort de sa majesté l'empereur Guillaume. Cette imposante manifestation de la sympathie des representants de la grande et noble nation qui nous est alliée par ses sentiments et ses traditions historiques restera gravée dans tous le coeurs allemands. Je me ferai un devoir de porter le fait des aujourd'hui à la connaissance de sa majesté l'empereur Fréderic mon auguste maitre qui y trouvera lui aussi un gage certain de la durée et de la force des relations d'amitié basée sur la communauté d'idées et d'interêts de nos deux nations dont l'amitié continuera à faire sentir la bienfaisante influence sur le maintien de la paix du mond et sur les destinées de nos deux pays.

Un biglietto di Federico III

Il *Capitan Fracassa* dice che i foglietti, scritti dall'imperatore a Sampierdarena e da lui consegnati al re, sono appena tre o quattro. Il foglietto, passato dal re a Crispi, è il ringraziamento dell'imperatore alle due camere italiane per loro voti. Quello conservato dal re Umberto esprime all'incirca questo concetto:

« Quando tu perdesti tuo padre, io venni da te per onorarne la memoria e per assistere al tuo innalzamento al trono e presi parte così ai lutti tuoi e del tuo popolo, come alle gioie di entrambi; e ora, tu vieni da me, mentre io sono colpito dalla sventura, e io ti ringrazio, e scorgo nell'atto tuo gentile una nuova prova di quell'amicizia che, se Dio mi aiuta e mi fa guarire, apparirà sempre più salda fra noi due e fra le nostre dinastie e le nostre nazioni. »

Un ripiego.

È stato pubblicato anche da noi il telegramma di condoglianza che Adriano Lemmi spedì a Federico III, ora imperatore, subito dopo la morte di Guglielmo I. Ora diamo, togliendolo dalla *Riforma*, il seguente telegramma che, (si noti) *non Federicò*, ma la massoneria tedesca spedì a Lemmi in risposta:

« *Al gran maestro Adriano Lemmi*
Roma.

« La gran loggia nazionale, in unione con le sorelle grandi loggie del paese, ringrazia sinceramente per la dimostrata cordiale simpatia nella grave perdita che la intiera massoneria ha subito per l'andata a casa (*Heimgang*) del grande ed amatissimo imperatore, protettore e fratello. Egli vive tuttora come esempio d'ogni massonica virtù nei cuori dei fratelli.

« Con sincero saluto di ringraziamento

« *Il gran maestro nazionale*
« NEULAND. »

Fascio italiano.

E' partito per Berlino il principe di Napoli per rappresentare il re ai funerali di Guglielmo. Porta due lettere autografe della regina per l'imperatore e l'imperatrice di Germania. — A Sampierdarena Crispi, commosso vivamente, indirizzò poche parole a Federico e baciò la mano all'imperatrice. Questa, che lo conosceva fino dal 1877, gli disse: " La ringrazio per me e per mio marito di tutte le gentilezze e simpatie ricevute in Italia. Io e l'imperatore siamo stati sempre amici del suo paese anche quando non era la nazione che è ora. » — Per ridere: Si prega l'*Adriatico* ad interporsi quale paciere tra il papa e il card. Rampolla stante che per dissapori da *quindici giorni* non si scambiano una parola. — E' atteso in Roma un numeroso pellegrinaggio da Malta.

Fascio africano.

Arrivò da Massaua il *Bosforo* recante 125 militari. — E' interrotta la comunicazione telegrafica con Suakim. — Si dice che i sudanesi abbiano incendiato Suakim ed assassinato il governatore inglese. — Ras Alula è partito dall'Asmara per unirsi al Negus a Voktba. Ras Mikael e Debeb si sono recati a Ghinda. — Viene smentito dalla *Riforma* il richiamo delle truppe dall'Africa.

Fascio estero.

Anche la Francia sarà rappresentata a Berlino, come dice un dispaccio da Parigi. — Il 26 corr. si radunerà la Scupcina a Belgrado. — La commissione delle dogane francesi elevò il dazio della segala da 1.50 a 3 lire e stabilì un dazio di 5 lire sulle farine di segala. — Le inondazioni nelle provincie del nord in Spagna continuano. — Naufragò il veliero italiano *Bernardo* presso le isole Scilly. — Il *Deutsches Tageblatt* dice che l'imperatore presterà quanto prima il giuramento.

TELEGRAMMI

Londra 13 — La partenza della regina per Firenze è fissata per il giorno 20 corr.

Rio Janeiro 12 — Il ministero si è costituito: Arundo lono alla presidenza, Prado agli esteri, Vierra alla marina, Coello Almeida alla guerra, Costa Pereira all'interno.

Londra 13 — Segnalasi una tempesta di neve in diversi punti dell'Inghilterra particolarmente al nord-est.

Nuova York 13 — Imperversa una bufera spaventevole.

La circolazione è parzialmente interrotta, così pure la navigazione. L'uragano si estende a Boston e Chicago. I danni nelle linee telegrafiche e nelle ferrovie saranno enormi.

Berlino 13 — Nella prossima seduta del Reichstag verranno votati ringraziamenti ai parlamenti esteri che parteciparono al lutto di Germania.

Secondo il *National Zeitung* l'imperatore indirizzerebbe a tutta la Germania un altro proclama circa la trasmissione e la dignità della imperiale.

NOTIZIE DI BORSA

14 marzo 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 96.10	a L. 96.30
id. id. 1 luglio 1888	da L 93.93	a L. 94.03
Rend. austr in carta	da F. 77.60	a F. 77.80
id in argento	da F. 78.70	a F. 79.—
Fior. eff.	da L. 202.75	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202.75	a L. 203.—

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 marzo 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	739.6	739.2	741.9
Umidità relativa	80	72	72
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W	—	—
Vento velocità chi.	1	0	0
Termom. centigrado	5.4	8.0	5.7

Temperatura mass. 10.1 — » min. 2.1 — Temperatura minima all'aperto — 1.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

CARLO MORO gerente responsabile.